

Francis Poulenc

LES MAMELLES DE TIRESIAS

Opéra-bouffe in un prologo e due atti

Libretto di Guillaume Apollinaire

PERSONAGGI

Thérèse/Tirésias (la cartomante)	<i>Soprano</i>
Il marito	<i>Baritono</i>
Il direttore	<i>Baritono</i>
Lacouf	<i>Tenore</i>
Presto	<i>Baritono</i>
La giornalista	<i>Soprano</i>
Il gendarme	<i>Baritono</i>
Il figlio (sua moglie)	<i>Basso</i>
Il giornalista	<i>Tenore</i>
Un signore barbuto	<i>Basso</i>
Una donna grassa	<i>Mezzosoprano</i>

Popolo di Zanzibar

Prima rappresentazione
Parigi, Opéra-Comique, 3 giugno 1947

PROLOGO

Il sipario si alza su un sipario all'italiana. Il direttore della compagnia scosta il sipario e avanza verso il pubblico. Ha un vestito da sera.

IL DIRETTORE

Pubblico, attendete senza impazienza
io vi presento un lavoro teatrale il cui fine è
quello di riformare i costumi.
Si tratta dei bambini nella famiglia.
È un soggetto domestico.
E per questo è trattato in modo familiare.
Gli attori non assumeranno atteggiamenti sini-
stri.
Semplicemente faranno appello al vostro buon
senso,
e si preoccuperanno prima di tutto di divertirvi
affinché, ben predisposti, voi mettiate a profitto
tutti gli insegnamenti contenuti nel lavoro,
ancora più numerosi
che le stelle in cielo.
Ascoltate o francesi, la lezione della guerra,
e fate dei figli, voi quasi ne fate.

(Si mette a camminare febbrilmente su e giù per la scena come un venditore ambulante che offra la propria merce)

Voi troverete qui delle azioni che vanno ad
aggiungersi
al dramma principale e lo abbelliscono.
I cambiamenti di tono dal patetico al burlesco
e il ragionevole uso delle inverosimiglianze.
È giusto che il drammaturgo si serva
di tutti i trucchi di cui dispone,
come faceva la Fata Morgana sul Monte Etna.
È giusto che faccia parlare la folla,
gli oggetti inanimati, se ciò gli aggrada.
E che non tenga più conto
del tempo e dello spazio.
Il suo universo è il suo lavoro,
all'interno del quale egli è il Dio Creatore,
che dispone a proprio piacere di suoni, movi-
menti, colori
per far sorgere la vita in tutta la sua verità.

(Ritorna insensibilmente verso il davanti)

Perché il lavoro teatrale deve essere un uni-
verso completo
con il suo creatore,
Perdonatemi, caro pubblico di avervi parlato un

LE DIRECTEUR

Public, attendez sans impatience.
Je vous apporte une pièce dont le but est de
réformer les mœurs.
Il s'agit des enfants dans la famille.
C'est un sujet domestique.
Et c'est pourquoi il est traité sur un ton familier.
Les acteurs ne prendront pas de ton sinistre.
Ils feront appel tout simplement à votre bon
sens
et se préoccuperont avant tout de vous amuser
afin que, bien disposés, vous mettiez à profit
tous les enseignements contenus dans la
pièce.
Plus nombreux encore
que les scintillements d'étoiles.
Ecoutez, ô Français, la leçon de la guerre,
et faites des enfants, vous qui n'en faisiez
guère.

Vous trouverez ici des actions qui s'ajoutent
au drame principal et l'ornent.
Les changements de ton du pathétique au bur-
lesque
et l'usage raisonnable des invraisemblances.
Il est juste que le dramaturge se serve
de tous les mirages dont il dispose,
comme faisait Morgane sur le Mont Gibel.
Il est juste qu'il fasse parler les foules,
les objets inanimés s'il lui plaît.
Et qu'il ne tienne pas plus compte
du temps que de l'espace.
Son univers est sa pièce
à l'intérieur de laquelle il est le Dieu créateur
qui dispose à son gré les sons, les gestes, les
couleurs
pour faire surgir la vie même dans toute sa
vérité.

Car la pièce doit être un univers complet
avec son créateur.
Pardonnez-moi cher public de vous avoir parlé
un peu

po'
lungamente, ma c'è ancora laggiù un braciere
dove cadono stelle ancora fumanti,
e quelli che le accendono vi chiedono
di alzarvi fino a queste sublimi fiamme
e di infiammarvi voi stessi.
O pubblico, siate la torcia inestinguibile
di un fuoco nuovo, e fate dei figli, voi quasi non
ne fate.

(Scompare attraverso una botola.)

longuement mais il y a encore là-bas un brasier
où l'on abat des étoiles toutes fumantes,
et ceux qui les rallument vous demandent
de vous hausser jusqu'à ces flammes sublimes
et de flamber aussi.
O public, soyez la torche inextinguible du feu
nouveau, et faites des enfants, vous qui n'en fai-
siez guère.

ATTO PRIMO

La grande piazza di Zanzibar al mattino. Gli arredi scenici rappresentano: sul lato destro, in primo piano, un caffè sulla cui terrazza c'è un tavolino rotondo e due sedie. In secondo piano, una vista sul porto. Sul fondo: davanti al pubblico, un immobile di stile meridionale con, al primo piano, una finestra aperta, a pian terreno un "Bar e Tabacchi". Dal lato sinistro, in primo piano un bazar, in secondo piano una veduta su un giardino pubblico con un'edicola.

Scena I°

Teresa

(Eccentrica, giovane e carina, Teresa esce dalla casa con una scopa in mano)

TERESA

No, monsignor mio marito!
No, monsignor mio marito!
Voi non mi farete fare quello che volete.
Sono una femminista, sono una femminista.
E non riconosco l'autorità dell'uomo.
Del resto voglio agire alla mia maniera.
È molto tempo che gli uomini
fanno quello che piace loro.
Dopo tutto io voglio andare
a battermi contro i nemici.

THÉRÈSE

Non, Monsieur mon mari !
Non, Monsieur mon mari !
Vous ne me ferez pas faire ce que vous voulez.
Je suis féministe, je suis féministe.
Et je ne connais pas l'autorité de l'homme.
Du reste, je veux agir à ma guise.
Il y a longtemps que les hommes
font ce qu'il leur plaît.
Après tout, je veux aussi aller me
battre contre les ennemis.

(Si serve della scopa come di un fucile, come se fosse un'esercitazione)

Io mi immagino di essere un soldato
Un, due, un, due!
Voglio fare la guerra e non fare dei figli.
No, monsignor mio marito,
voi non mi comanderete più!
Non è perché voi mi avete fatto la corte
nel Connecticut
che io devo far da cucina a Zanzibar.

J'ai envie d'être soldat
Un, deux, un, deux !
Je veux faire la guerre et non pas faire des
enfants.
Non, Monsieur mon mari,
vous n me commanderez plus !
Ce n'est pas parce que vous m'avez fait la cour
dans le Connecticut
que je dois vous faire la cuisine à Zanzibar.

(Dalla finestra aperta si sente la voce del marito)

VOCE DEL MARITO

Dammi del lardo, ti dico, dammi del lardo!

LA VOIX DU MARI

Donnez-moi du lard, je te dis, donnez-moi du
lard !

TERESA

(al pubblico)

Voi lo sentite, non pensa che all'amore.
Ma non devi dubitare, imbecille,
che dopo essere stata soldato, io voglio essere
artista,
voglio anche essere deputato, avvocato, sena-
tore,
ministro, presidente della Repubblica.

THÉRÈSE

Vous l'entendes, il ne pense qu'à l'amour.
Mais tu ne te doutes pas, imbécile,
qu'après avoir été soldat, je veux être artiste,
je veux aussi être député, avocat, sénateur,
ministre, président de la chose publique
Et je veux, médecin physique ou bien psychi-
que,

E voglio, come medico o come psichiatra
fare discorsi a mio piacimento in Europa e in
America!
Fare dei figli, fare la cuoca!
No, è troppo.
Voglio essere matematica,
groom nei ristoranti,
piccolo telegrafista,
e voglio, se mi piacesse, tenere in efficienza
questa vecchia ballerina che ha tanto talento.

(esegue un passo di danza)

VOCE DEL MARITO

Dammi del lardo, ti dico, dammi del lardo!

TERESA

Voi lo sentite, non pensa che all'amore!
Ma mi sembra che mi spunti la barba!

(Si apre la camicetta dalla quale fuoriescono le mammelle. Una rossa, l'altra blu, e come le libera, esse si innalzano come palloncini per bambini, ma restano trattenute da dei fili)

Il mio petto si è staccato!
Ah! ah! ah! ah! ah...
Volate via, uccelli della mia debolezza.
Come sono graziose le forme femminili,
sono piccole e piene,
le si mangerebbero!
Come sono graziose
Ah! ah! ah! ah! ah!...
Ma basta con le sciocchezze,
non ci diamo all'aeronautica.
C'è sempre qualche vantaggio a praticare la
virtù.
Il vizio è, dopo tutto, una cosa pericolosa.

(accarezza i palloncini)

È perché vale di più sacrificare una bellezza
che può essere occasione di peccato.
Sbarazziamoci delle nostre mammelle.

(accende un accendino e le fa esplodere... poi corre a guardarsi nello specchio del bar. Volta le spalle al pubblico e si attacca una falsa barba)

Ma che cosa c'è?
Non solamente la barba mi spunta,
ma anche i baffi!
Eh, diavolo, ho l'aria di un campo di grano
che attende la mietitrice meccanica.

diafoirer à mon gré l'Europe et l'Amérique !
Faire des enfants, faire de la cuisine !
Non, c'est trop.
Je veux être mathématicienne,
groom dans les restaurants,
petit télégraphiste,
et je veux, s'il me plaît, entretenir à l'an
cette vieille danseuse qui a tant de talent.

LA VOIX DU MARI

Donnez-moi du lard, je te dis, donnez-moi du
lard !

THÉRÈSE

Vous l'entendez, il ne pense qu'à l'amour !
Mais il me semble que la barbe me pousse !

Ma poitrine se détache !
Ah ! ah ! ah ! ah ! ah...
Envolez-vous, oiseaux de ma faiblesse,
Comme c'est joli les appas féminins,
c'est mignon tout plein,
on ne mangerait !
Comme c'est joli
Ah, ah, ah, ah, ah...
Mais, trêve de bêtises,
ne nous livrons pas à l'aéronautique.
Il y a toujours quelque avantage à pratiquer la
vertu.
Le vice est après tout une chose dangereuse.

C'edst pourquoi il vaut mieux sacrifier une
beauté
qui peut être une occasion de péché.
Débarrassons-nous de nos mamelles.

Mais qu'est-ce à dire ?
Non seulement la barbe me pousse,
mais ma moustache aussi !
Eh diable, j'ai l'air d'un champ de blé
qui attend la moissonneuse mécanique.

(Si gira bruscamente e fa qualche passo di una danza spagnola)

Mi sento molto virile.
Sono uno stallone.
Dalla testa ai piedi eccomi un toro!
Farò il torero?
Ma non anticipiamo il mio avvenire al grande giorno.
Eroe, nascondi le tue armi,
e tu, marito meno virile di me,
fa tutto il baccano che vuoi!

Je me sens viril en diable.
Je suis un étalon.
De la tête aux talons me voilà taureau !
Me ferai-je torero ?
Mais n'étalons pas mon avenir au grand jour.
Héros, cache tes armes,
et toi, mari moins viril que moi,
fais tout le vacarme que tu voudras !

(corre a guardarsi in uno specchio)

Scena II°

(Il marito esce dalla casa con un grosso mazzo di fiori. Cerca Teresa. Ella, sempre girata verso lo specchio, gli risponde mettendosi di profilo, poi torna a tacere)

IL MARITO

Dammi del lardo, ti dico.

LE MARI

Donnez-moi du lard, je te dis !

TERESA

Mangiati i piedi, come la Santa Menehould!

THÉRÈSE

Mange tes pieds à la Sainte Menehould !

IL MARITO

(spaventato, getta i fiori verso il pubblico)

Ah, ma non Teresa, mia moglie!
Che villanzone ha messo i suoi vestiti?
Senza dubbio, è un assassino, l'ha ammazzata.

LE MARI

Ah mais ce n'est pas Thérèse ma femme !
Quel malotru a mis ses vêtements ?
Aucun doute, c'est un assassin et il l'a tueé.

(si mette a correre come un matto, a cercarla nel caffè, al bar, al bazar. Teresa passeggia con un'aria perfettamente indifferente)

Teresa, Teresa, Teresa,
mia piccola Teresa, dove sei?
Ma tu, vile personaggio
che ti sei travestito da Teresa, ti ammazzerò!

Thérèse, Thérèse, Thérèse,
ma petit Thérèse, où est tu ?
Mais toi, vil personnage
qui t'es déguisé en Thérèse, je te tuerai !

TERESA

(Con un gesto, lo ferma)

Hai ragione, non sono più tua moglie.

THÉRÈSE

Tu as raison, je ne suis plus ta femme.

IL MARITO

Per esempio!

LE MARI

Par exemple !

TERESA

E intanto, sono io che sono Teresa!

THÉRÈSE

Et cependant, c'est moi qui suis Thérèse !

IL MARITO

Per esempio!

TERESA

Ma Teresa non è più una donna.

IL MARITO

È troppo!

TERESA

E poiché io sono diventata un bel ragazzo...

IL MARITO

Dettaglio che ignoravo!

TERESA

Porterò ormai un nome d'uomo: Tiresia!

(Rientra con passo militare nella casa dove la sua voce si perde. Il marito cade in ginocchio in mezzo alla scena, con le mani giunte)

IL MARITO

Addioslas!

Scena III°

Il marito

VOCE DI TIRESIA

(all'interno)

lo trasloco!

(Un vaso da notte vola giù dalla finestra...)

IL MARITO

Il piano!

(poi un urinale)

Il violino!

La situazione diventa grave.

(Rientra, con le spalle abbassate)

LE MARI

Par exemple !

THÉRÈSE

Mais Thérèse, qui 'est plus femme.

LE MARI

C'est trop fort !

THÉRÈSE

Et comme je suis devenue un beau gars...

LE MARI

Détail que l'ignorais !

THÉRÈSE

Je porterai désormais un nom d'homme : Tirésias !

LE MARI

Adiouslas !

VOIX DE TIRÉSIAS

Je déménage !

LE MARI

Le piano !

Le violon !

La situation devient grave.

Scena IV°

Lacouf, Presto

(Proprio nel momento in cui il marito rientra, escono dal Caffè danzando insieme una polka, e visibilmente ubriachi, un grosso piccolo signore e uno alto e magro, tipo classico di giocatore di carte francese)

PRESTO

Con voi, vecchio Lacouf,
ho perduto a zanzi
tutto quello che ho voluto.

LACOUF

Signor Presto,
io non ho guadagnato nulla, e ora
Zanzibar non è in questione,
voi siete a Parigi

PRESTO

A Zanzibar.

LACOUF

A Parigi.

(Presto prende Lacouf per il collo con una tenerezza da ubriaco)

PRESTO

È troppo dopo dieci anni di amicizia
e tutto il male che io non ho cessato di dire sul
vostro conto.

LACOUF

Tanto peggio, vi ho chiesto di fare della pubbli-
cità?
Voi siete a Parigi.

PRESTO

A Zanzibar, e la prova è che io ho perso.

LACOUF

Signor Presto, dobbiamo batterci.

PRESTO

Dobbiamo.

LACOUF

Signor Presto, dobbiamo batterci.

PRESTO

Certo, dobbiamo.

PRESTO

Avec vous, vieux Lacouf,
j'ai perdu au zanzi
tout ce que j'ai voulu.

LACOUF

Monsieur Presto,
je n'ai rien gagné, et d'abord
Zanzibar n'est pas en question,
vous êtes à Paris.

PRESTO

A Zanzibar.

LACOUF

A Paris,

PRESTO

C'en est trop après dix ans d'amitié
et tout le mal que je n'ai cessé de dire sur votre
compte.

LACOUF

Tant pis, vous ai-je demandé de la réclame ?
Vous êtes à Paris.

PRESTO

A Zanzibar, la preuve, c'est que j'ai tout perdu.

LACOUF

Monsieur Presto, il faut nous battre.

PRESTO

Il le faut.

LACOUF

Monsieur Presto, il faut nous battre.

PRESTO

Certes il le faut.

LACOUF
Dobbiamo

(Danzano cantando ciascuno dalla sua parte)

PRESTO
Con voi, vecchio Lacouf, etc.

LACOUF
Signor Presto, io non ho guadagnato nulla, etc.

(Essi si portano con gravità sul fondo della scena, tirano fuori delle loro tasche due grossi revolver, e si mettono l'uno di fronte all'altro)

LACOUF, PRESTO
Ad armi uguali!

PRESTO
Come volete!

LACOUF, PRESTO
Niente colpi proibiti!
Fuoco!

(Sparano e cadono morti entrambi)

Scena V°

Gli stessi, Tiresia, il marito, il popolo di Zanzibar

(Molto alla moda, in un elegante vestito Teresa-Tiresia, rasata di fresco. esce dalla casa correndo, seguita dal marito, vestito da donna e le mani legate. Teresa gesticola mentre suo marito si affloscia su una sedia del Caffè)

TÈRESA
Ah, cara libertà, eccoti infine conquistata,
ma ora acquistiamo un giornale
per sapere quello che succede.

(Teresa corre a prendere il giornale. Poi scende lentamente verso il davanti della scena dispiegando il "Piccolo Zanzibar")

TÈRESA
(leggendo)
Avendo perso a Zanzibar,
il signor Presto ha perduto la sua scommessa,
poiché noi siamo a Parigi.

(Distende il giornale sotto il naso del marito che legge il seguito)

IL MARITO
Il signor Lacouf non ha guadagnato nulla

LACOUF
Il le faut.

PRESTO
Avec vous, vieux Lacouf, etc.

LACOUF
Monsieur Presto, je n'ai rien gagné, etc.

LACOUF, PRESTO
A armes égales !

PRESTO
A volonté !

LACOUF, PRESTO
Tous les coups sont dans la nature !
Feu !

THÉRÈSE
Ah, chère liberté, te voilà enfin conquise,
mais d'abord achetons un journal
pour savoir ce qui vient de se passer.

THÉRÈSE
Comme il perdait au zanzibar,
Monsieur Presto a perdu son pari,
puisque nous sommes à Paris.

LE MARI
Monsieur Lacouf n'a rien gagné

poiché la scena si è svolta a Zanzibar,
mentre la Senna passa per Parigi.

puisque la scène se passe à Zanzibar,
autant que la Seine passe à Paris.

(Otto signori escono dal Caffè, leggendo il loro giornale, mentre Teresa esca dalla scena per il fondo)

CORO DEI SIGNORI

Avendo perso a Zanzibar,
il signor Presto ha perduto la sua scommessa,
poiché noi siamo a Parigi.

CHŒUR DES MESSIEURS

Comm'il perdait au zanzibar,
Monsieur Presto a perdu son pari,
puisque nous sommes à Paris.

(Otto signore escono dal bazar, leggendo il loro giornale, mentre gli uomini mettono il loro in tasca)

CORO DELLE SIGNORE

Il signor Lacouf non ha guadagnato nulla
poiché la scena si è svolta a Zanzibar,
mentre la Senna passa per Parigi.

CHŒUR DES DAMES

Monsieur Lacouf n'a rien gagné,
puisque la scène se passe à Zanzibar,
autant que la Seine passe à Paris.

(Esse mettono il giornale nella loro borsa della spesa)

TUTTI

Avendo perso a Zanzibar, etc.

TOUS

Comm'il perdait au zanzibar, etc.

(Teresa rientra in scena e costeggia la ringhiera, una sigaretta in mano, mentre il popolo di Zanzibar, girando bruscamente la schiena al pubblico, si dirige verso i cadaveri di Presto e Lacouf)

TERESA

Il signor Lacouf non ha guadagnato nulla, etc.

THÉRÈSE

Monsieur Lacouf n'a rien gagné, etc.

IL MARITO

Avendo perso a Zanzibar, etc.

LE MARI

Comm'il perdait au zanzibar, etc.

(Il popolo di Zanzibar, con i gesti più convenzionali del teatro lirico – braccia levate al cielo – ridiscende la scala, facendo gemiti, mentre Teresa si siede sul tavolino del Caffè.)

IL CORO

Ah ah ah ah...
Il signor Lacouf non ha guadagnato nulla, etc.

LE CHŒUR

Ah ah ah ah...
Monsieur Lacouf n'a rien gagné, etc

TERESA

(distratta, si alza e si dirige verso la buca del suggeritore)

Ah ah ah ah...

THÉRÈSE

Ah ah ah ah...

IL MARITO

Ah...

LE MARI

Ah...

(I tenori caricano Presto sulle spalle. I baritoni fanno la stessa cosa con Lacouf. Andando a dare un'occhiata ai cadaveri, le donne si dividono in due gruppi e seguono, le une Presto che viene portato fuori a sinistra, le altre Lacouf che è portato fuori a destra, mentre Teresa scende sul davanti della scena e passeggia tranquillamente)

TERESA, IL MARITO, IL CORO

Ah! A Parigi!

THÉRÈSE, LE MARI, LE CHŒUR

Ah ! A Paris.

TERESA

E ora, a me l'universo,
a me le donne, l'amministrazione!
Voglio diventare consigliere municipale.

(Il marito collassa sul tavolino)

Ma sento del rumore.
Sarebbe meglio che me ne andassi.

(Esce)

Scena VI°

Il marito, il gendarme

(Preceduto da un breve rullo di tamburo, un gendarme del tipo più classico entra su un cavallo a dondolo. Depone la sua cavalcatura davanti al bar)

IL GENDARME

Qui si sente puzza di crimine.

IL MARITO

Ah, ecco finalmente un agente dell'autorità di Zanzibar. Vado ad interpellarlo.
Eh, signore, se è per un affare che mi cercate, abbiate la compiacenza di prendere il mio libretto militare nella mia tasca sinistra.

IL GENDARME

(avvicinandosi al marito, vestito da donna)

La bella ragazza!

(Con la mano sul cuore si avvicina al marito e vede che ha le mani legate)

Ditemi, bella fanciulla, chi vi ha trattato così malvagiamente?

IL MARITO

(a parte)

Mi prende per una signorina, ah, ah!
Questo gendarme è un vecchio scemo!
Cucù!

IL GENDARME

Cucù!

(si arriccchia i baffi)

IL GENDARME

Ditemi, bella fanciulla,

10

THÉRÈSE

Maintenant, à moi l'univers,
à moi les femmes, l'administration !
Je vais me faire conseiller municipal.

Mais j'entends du bruit.
Il vaudrait mieux s'en aller.

LE GENDARME

Ca sent le crime ici.

LE MARI

Ah, puisqu'enfin voici un agent de l'autorité zanzibarienne, je vais l'interpeller.
Eh, Monsieur, si c'est une affaire que vous me cherchez, ayez donc l'obligeance de prendre mon livret militaire dans ma poche gauche.

LE GENDARME

La belle fille !

Dites, ma belle enfant, qui donc vous a traitée si méchamment ?

LE MARI

Il me prend pour une demoiselle, ah, ah !
Ce gendarme est un vieux fou !
Cocou !

LE GENDARME

Cocou !

LE GENDARME

Dites, ma belle enfant,

chi vi ha trattato così malvagiamente?

(Vuole prenderla per la vita)

IL MARITO

Mi prende per una signorina!
Se mi cercate per sposarmi...

IL GENDARME

Che bella ragazza!

IL MARITO

Cominciate allora con lo slegarmi!

IL GENDARME

(slegandogli le mani)

I duellanti del paese
non mi impediranno di dire
che vi trovo piacevole
a toccarvi come una palla di caucciù.

IL MARITO

(Starnutisce)

Etcìù!

IL GENDARME

Un raffreddore, è squisito!

IL MARITO

(prendendo la gonna che lo intralcia)

Etcì! Etcì! Etcì!

IL GENDARME

(strizzando l'occhio)

Donna leggera, ah, ah, ah!

IL MARITO

In fede mia ha ragione,
poiché mia moglie è un uomo
è giusto che io sia una donna.

IL GENDARME

Dite, mia bella bambina,
chi dunque vi ha trattato così malvagiamente?

(Vuole abbracciare il marito che si spoglia)

qui donc vous a traitée si méchamment ?

LE MARI

Il me prend pour une demoiselle !
Si c'est un mariage que vous me cherchez...

LE GENDARME

Quelle belle fille !

LE MARI

Commencez donc par me détacher !

LE GENDARME

Les duellistes du paysage
ne m'empêcheront pas de dire
que je vous trouve agréable
au toucher comme une balle en caoutchou.

LE MARI

Atchou !

LE GENDARME

Un rhume, c'est exquis !

LE MARI

Atchi, atchi, atchi !

LE GENDARME

Femme légère, ah, ah, ah !

LE MARI

Ma foi il a raison,
puisque ma femma est homme
il est juste que je sois femme.

LE GENDARME

Dites, ma belle enfant,
qui donc vous a traitée si méchamment ?

IL MARITO

Sono una donna onesta, signore.
Mia moglie è una signora uomo.
Ella è soldato, telegrafista, ministro, merdico,
ma poiché esse sono esplose,
diciamo piuttosto merdichessa.

IL GENDARME

Merdichessa? È la madre dei cigni?
Ah! come cantano prima di morire!
Ascoltate!

POPOLO DI ZANZIBAR

(fuori scena)

Viva il generale Tiresia!
Viva il deputato Tiresia!
Mai più bambini, mai più bambini!

IL GENDARME

(tirando fuori una pipa dalla sua tasca ed offrendola al marito)

E fumate la pipa pastora,
io suonerò per voi il mio zufolo!

IL MARITO

(accettando la pipa)

E intanto la panettiera
cambia la pelle ogni sette anni.

(ballano)

IL GENDARME

Ogni sette anni, ella esagera.

IL MARITO

Ogni sette anni ella esagera!
Eh, fumate la pipa, pastore!

IL GENDARME

Io voglio suonare per voi lo zufolo!

IL MARITO

E intanto la panettiera.

IL GENDARME

(precipitandosi sul marito)

Signora, sono innamorato pazzo di voi!

LE MARI

Je suis une honnête femme, monsieur.
Ma femme est un homme madame.
Elle est soldat, télégraphiste, ministre, merdecin,
mais comme ils ont fait explosion,
disons plutôt merdecine !

LE GENDARME

Merdecine ? Elle est mère de cygnes ?
Ah, combien chantent qui vont périr !
Ecoutez !

LE PEUPLE DE ZANZIBAR

Vive le général Tirésias !
Vive le député Tirésias !
Plus d'enfant, plus d'enfant !

LE GENDARME

Et fumez la pipe, bergère,
moi, je vous jouerai du pipeau !

LE MARI

Et cependant la boulangère
Tous les sept ans change de peau.

LE GENDARME

Tous les sept ans, elle exagère !

LE MARI

Tous les sept ans, elle exagère !
Et fumez la pipe, bergère !

LE GENDARME

Moi, je vous jouerai du pipeau !

LE MARI

Et cependant la boulangère.

LE GENDARME

Mademoiselle je suis amoureux fou de vous !

IL MARITO

Etcìù! Etcìù!

IL GENDARME

E io voglio sposarvi.

(Il marito si arrabbia e con un gesto brusco si sbarazza delle vesti femminili)

IL MARITO

Ma non vedete che sono un uomo!
Voi fareste meglio a fare dei bambini!

IL GENDARME

Ah! per esempio!

POPOLO

(fuori scena)

Viva il generale Tiresia!
Viva il deputato Tiresia!
Mai più bambini, mai più bambini!

Scena VII°

Gli stessi, il popolo di Zanzibar

IL MARITO

(al gendarme)

Famoso rappresentante di tutte le autorità,
voi lo capite, è stato detto credo con chiarezza,
che la donna a Zanzibar vuole dei diritti politici.
E rinuncia improvvisamente agli amori prolifici.
Voi le sentite gridare:
“Mai più bambini, mai più bambini!”
Per popolare Zanzibar
sono sufficienti elefanti, scimmie,
serpenti, zanzare e struzzi.
E sterile come è l’abitante degli alveari,
che fanno solo la cera e raccolgono il miele,
la donna non è che un neutro di fronte al cielo.
E io vi dico,
caro signor gendarme,
Zanzibar ha bisogno di bambini!
Date l’allarme,
gridate ai crocevia e sui viali
che è necessario fare dei bambini a Zanzibar!
La donna non ne fa più, tanto peggio,
che li faccia l’uomo!
Ma sì, perfettamente,
vi guardo in faccia,
e ne farò uno io stesso!

LE MARI

Atchou, atchou !

LE GENDARME

Et je veux devenir votre époux.

LE MARI

Mais, ne voyez-vous pas que je suis un
homme !
Vous feriez mieux de faire des enfants

LE GENDARME

Ah par exemple !

PEUPLE

Vive le général Tirésias !
Vive le député Tirésias !
Plus d’enfant, plus d’enfant !

LE MARI

Fameux représentant de toute autorité,
vous l’entendez, c’est dit je crois avec clarté.
La femme à Zanzibar veut des droits politiques.
Et renonce soudain aux amours prolifiques.
Vous l’entendez crier :
“Plus d’enfant, plus d’enfant !”
Pour peupler Zanzibar
il suffit d’éléphants, de singes,
de serpents, de moustiques, d’autruches.
Et stérile comme est l’habitante des ruches,
qui du moins fait la cire et butine le miel,
la femme n’est qu’un neutre à la face du ciel.
Et moi je vous le dis,
cher monsieur le gendarme,
Zanzibar a besoin d’enfants !
Donnez l’alarme,
criez au carrefour et sur le boulevard
qu’il faut refaire des enfants a Zanzibar !
La femme n’en fait plus, tant pis,
que l’homme en fasse !
Mais oui, parfaitement,
je vous regarde en face
et j’en ferai, moi !

POPOLO DI ZANZIBAR

Voi!

Scena VIII°

Gli stessi, la giornalista, Presto, Lacouf

Finale

(La giornalista esce dal chiosco con un megafono in mano)

IL GENDARME

Ecco una frottola.

IL GENDARME, LA GIORNALAIA

Degna di essere ascoltata qui a Zanzibar.
Una frottola, una frottola!

POPOLO

Ecco una frottola.
Degna di essere ascoltata qui a Zanzibar.
Una frottola, una frottola!

LA GIORNALAIA

(usando il megafono, al pubblico)

Voi che piangete vedendo questo dramma,
augurate che i bambini siano vincitori.

LA GIORNALAIA, IL MARITO

(senza megafono)

Guardate l'imponderabile ardore
nato dal cambiamento dei sessi.

POPOLO

Voi che piangete, etc.

(Il marito esce dal bazar carico di enormi pacchi che depone sul tavolo del Caffè)

**LA GIORNALAIA, IL MARITO, IL GENDARME, IL
POPOLO**

Voi che piangete, etc

IL MARITO

(al gendarme)

Ritornate questa sera
per vedere come la natura
mi darà senza donna una progenitura.

LE PEUPLE DE ZANZIBAR

Vous !

LE GENDARME

Elle sort un bobard !

LE GENDARME, LA MARCHANDE

Bien digne qu'on l'entende ailleurs qu'à Zanzibar.
Un bobard, un bobard !

PEUPLE

Elle sort un bobard !
Bien digne qu'on l'entende ailleurs qu'à Zanzibar.
Un bobard, un bobard !

LA MARCHANDE

Vous qui pleurez en voyant la pièce,
souhaitez les enfants vainqueurs.

LA MARCHANDE. LE MARI

Voyez l'impodérable ardeur
naître du changement de sexe.

PEUPLE

Vous qui pleurez, etc.

**LA MARCHANDE, LE MARI, LE GENDARME, LE
PEUPLE**

Vous qui pleurez, etc.

LE MARI

Revenez des ce soir
voir comme la nature
me donnera sans femme une progéniture.

IL GENDARME

Io tornerò questa sera
per vedere come la natura
vi darà senza donna una progenitura.

LA GIORNALAIA, IL POPOLO

Non fate che invano egli aspetti a lungo,
egli tornerà questa sera e vi prenderà in parola.

(Il gendarme entra nel Caffè)

IL MARITO

Come è ignorante il gendarme
che governa Zanzibar.

LA GIORNALAIA, IL MARITO, IL POPOLO

I music hall e i grandi bar
non hanno per lui più attrazione...
che ripopolare Zanzibar.

LA GIORNALAIA

Come è ignorante il gendarme etc.

LA GIORNALAIA, IL MARITO

I music hall e i grandi bar etc.

(Lacouf e Presto entrano in scena molto rapidamente scivolando su dei pattini, venendo da destra e da sinistra)

LACOUF

Come le si devono chiamare?

PRESTO

Elle sono tutto quello che noi siamo.

(Lacouf e Presto solleticano il marito)

LACOUF E PRESTO

E intanto non sono degli uomini.

IL GENDARME

(uscendo dal Caffè con un bicchiere in mano)

Io tornerò questa sera per vedere come la
natura
vi darà senza donna una progenitura.

(Lacouf e Presto allineano i loro pattini davanti al bazar)

IL MARITO

Ritornate questa sera per vedere come la
natura

LE GENDARME

Je reviendrais ce soir
voir comme la nature
vous donnera sans femme une progéniture.

LA MARCHANDE, PEUPLE

Ne faites pas qu'en vain il croque le marmot,
il reviendra ce soir et vous prendra au mot.

LE MARI

Comme est ignare le gendarme
qui gouverne le Zanzibar.

LA MARCHANDE, LE MARI, LE PEUPLE

Le music-hall et le grand bar...
n'ont-ils pas pour lui plus de charmes...
que repeupler le Zanzibar.

LA MARCHANDE

Comme est ignare, etc.

LA MARCHANDE, LE MARI

La music-hall et le grand bar, etc.

LACOUF

Comment faut-il que tu les nommes ?

PRESTO

Elles sont tout ce que nous sommes.

LACOUF ET PRESTO

Et cependant ne sont pas des hommes.

LE GENDARME

Je reviendrais ce soir voir comme la nature
vous donnera sans femme une progéniture.

LE MARI

Revenez des ce soir voir comme la nature
me donnera sans femme une progéniture.

mi darà senza donna una progenitura.

POPOLO

Come le si devono chiamare?
Elle sono tutto quello che noi siamo...

IL POPOLO, LACOUF, PRESTO

...e intanto non sono uomini!

LA GIORNALAIA, IL GENDARME, LACOUF, PRESTO

Ah!

IL MARITO, IL GENDARME

Ritornate questa sera per vedere come la
natura
mi darà senza donna una progenitura.

PRESTO

(tendendo un pipa alla giornalista)

E fumate la pipa, pastora!

(gli otto uomini tendono le pipe alle donne. Intanto il marito danza da solo)

LACOUF

Io, voglio suonarvi lo zufolo.

POPOLO

E intanto la panettiera...

LA GIORNALAIA, IL GENDARME, LACOUF, PRESTO

ogni sette anni cambia la pelle.

(le donne fumano la pipa)

IL MARITO

E fumate la pipa, pastora!

POPOLO

Io, voglio suonarvi lo zufolo.

**LA GIORNALAIA, IL MARITO, IL GENDARME,
LACOUF, PRESTO**

E intanto la panettiera...
ogni sette anni cambia la pelle.

TUTTI

Ogni sette anni
ella esagera!

PEUPLE

Comment faut-il que tu les nommes ?
Elles sont tout ce que nous sommes...

LE PEUPLE, LACOUF, PRESTO

Et cependant ne sont pas des hommes.

LA MARCHANDE, LE GENDARME, LACOUF, PRESTO

Ah !

LE MARI, LE GENDARME

Revenez des ce soir voir comme la nature
me donnera sans femme une progeniture.

PRESTO

Et fumez la pipe, bergère !

LACOUF

Moi, je vous jouerai du pipeau !

PEUPLE

Et cependant la boulangère...

LA MARCHANDE, LE GENDARME, LACOUF, PRESTO

Tous les sept ans change de peau.

LE MARI

Et fumez la pipe, bergère !

PEUPLE

Moi, je vous jouerai du pipeau.

**LA MARCHANDE, LE MARI, LE GENDARME,
LACOUF, PRESTO**

Et cependant la boulangère
tous les sept ans change de peau.

Tous

Tous les sept ans,
elle exagère !

POPOLO

Voi che piangete!

PEUPLE

Vous, qui pleurez !

(Con un brusco gesto delle due mani, il marito lo interrompe. Tutti si raggruppano in due schiere. Nella prima la giornalista, Lacouf, Presto, il gendarme; nella seconda il popolo. Con la schiena al pubblico, il marito fa da direttore d'orchestra)

TUTTI

E intanto la panettiera etc.

Tous

Et cependant la boulangère, etc.

(Un sipario speciale discende e si arresta bruscamente a metà dei corpi dei cantanti, dei quali non si vedono che le gambe. Tutti si accoccolano per dare l'ultima replica, tranne il marito di cui ancora si vedono solo le gambe.)

INTERLUDIO

(Tutto quello che segue avviene davanti al sipario speciale. Una coppia di coristi del teatro entra ballando. Si tengono per mano come per una gavotta. Un'altra coppia entra danzando. Poi entrano danzando nello stesso modo altre quattro coppie. I coristi cessano di danzare; si raggruppano in due schiere, faccia al pubblico.)

IL CORO

Voi che piangete vedendo questo dramma,
augurate che i bambini siano vincitori.
Guardate l'imponderabile ardore
nato dal cambiamento dei sessi.

BARITONO SOLO, IL CORO

Voi che piangete...

CORO DEI NEONATI

(nella fossa dell'orchestra)

Papà, papà!

(i coristi si guardano inquieti poiché un rumore estraneo fuoriesce dalla fossa dell'orchestra. Sbalorditi, si chinano sulla fossa dell'orchestra)

IL CORO

Ah! Ah!

(si raddrizzano meravigliati)

CORO DEI NEONATI

Papà papà... Ah!

IL CORO

Voi che piangete vedendo questo dramma,
augurate che i bambini siano vincitori.

LE CHŒUR

Vous qui pleurez en voyant la pièce,
souhaitez les enfants vainqueurs.
Voyez l'impodérable ardeur
naître du changement de sexe.

BARYTON SOLO, LE CHŒUR

Vous qui pleurez...

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Papa, papa !

LE CHŒUR

Ah ! Ah !

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Papa, papa... Ah !

LE CHŒUR

Vous qui pleurez en voyant la pièce,
souhaitez les enfants vainqueurs.

ATTO SECONDO

(Nello stesso posto, lo stesso giorno, poco prima del tramonto. I medesimi arredi scenici, ornati di numerose culle, tutte dipinte a trompe-l'œil, ad eccezione di sette dove sono sdraiati dei neonati (bambolotti). Sul davanti della scena una culla vuota vicino alla quale sono posate un'enorme bottiglia d'inchiostro, uno smisurato porta-penne, un vaso di colla gigantesco, e un paio di forbici di buona taglia. Un gruppo di palloni è sospeso davanti al bazar. Come si leva il sipario il marito tiene due bambini, un per braccio. Egli passeggia in lungo e in largo, vestito con un lungo camice da infermiere)

Scena I°

Il marito, i neonati

IL MARITO

(entra)

Ah! È pazzesca la gioia della paternità!
Quarantamila e quarantanove bambini in un solo giorno!
La mia felicità è completa.

CORO DEI NEONATI

(si levano dalle loro culle)

Tra la la...

IL MARITO

Silenzio, silenzio!

CORO DEI NEONATI

Tra la la...

IL MARITO

Silenzio, silenzio!

(I neonati si sdraiano)

La felicità in famiglia,
nessuna donna fra le braccia...

CORO DEI NEONATI

(si levano ancora)

Tra la la...

IL MARITO

Silenzio, silenzio!

(I neonati si sdraiano)

Forse sarebbe meglio dirigerli a bacchetta.
Ma è meglio non trattare duramente le cose.
Vado a comprar loro delle biciclette
e tutti questi virtuosi

LE MARI

Ah, c'est fou les joies de la paternité !
Quarante mille quarante-neuf enfants en un seul jour !
Mon bonheur est complet.

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Tra la la...

LE MARI

Silence, silence !

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Tra la la...

LE MARI

Silence, silence !

Le bonheur en famille,
pas de femmes sur les bras...

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Tra la la...

LE MARI

Silence, silence !

Il faudrait peut-être les mener à la baguette.
Mais il vaut mieux ne pas brusquer les choses.
Je vais leur acheter des bicyclettes
Et tous ces virtuoses

daranno di concerti all'aperto!

CORO DEI NEONATI

(si levano ancora)

Tra la la...

IL MARITO

Silenzio, silenzio!

CORO DEI NEONATI

Tra la la...

IL MARITO, CORO DEI NEONATI

Bravo, bravo, bravo, bravo, bravo.

(Sull'ultima nota i neonati si sdraiano bruscamente. Il marito rimette i due bambini nelle loro culle.)

Scena II°

Gli stessi, il giornalista parigino

(Si bussa)

IL MARITO

Entrate!

IL GIORNALISTA

(entrando)

Hands up!

Buongiorno signor marito,
io sono il corrispondente di un giornale di
Parigi.

IL MARITO

Da Parigi, siate il benvenuto.

IL GIORNALISTA

I giornali di Parigi hanno annunciato
che voi avete trovato il mezzo
perché gli uomini facciano dei figli.

IL MARITO

È vero.

IL GIORNALISTA

E com'è questo modo?

IL MARITO

La volontà, caro signore,
essa ci fa arrivare a tutto.

iront faire des concerts en plein air !

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Tra la la...

LE MARI

Silence, silence !

CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Tra la la...

LE MARI, CHŒUR DES NOUVEAU-NÉS

Bravo, bravo, bravo, bravo, bravo.

LE MARI

Entrez !

LE JOURNALISTE

Hands up !

Bonjour, Monsieur le mari,
je suis correspondant d'un journal de Paris.

LE MARI

De Paris, soyez le bienvenu !

LE JOURNALISTE

Les journaux de Paris ont annoncé
que vous avez trouvé le moyen
pour les hommes de faire des enfants.

LE MARI

Cela est vrai.

LE JOURNALISTE

Et comment ça ?

LE MARI

La volonté monsieur,
elle nous mène à tout.

IL GIORNALISTA

Sono negri o sono come tutti gli altri.

IL MARITO

Questo dipende dal punto di vista in cui uno si mette.

IL GIORNALISTA

Siete senza dubbio ricco.

IL MARITO

Per niente.

IL GIORNALISTA

Allora come li allevate?

IL MARITO

Dopo averli nutriti col biberon spero che siano essi a nutrire me.

IL GIORNALISTA

Insomma, siete qualche cosa come un figlio padre.
Non ci sarebbe presso di voi un istinto paterno maternizzato?

IL MARITO

No, caro signore, non è per nulla disinteressato. Il bambino è a ricchezza dei matrimoni, molto più che i soldi e tutte le eredità.

(indicando un neonato nella sua culla)

Vedete questo piccolo che dorme nella sua culla, si chiama Arturo e mi ha già fatto guadagnare un milione come accaparratore di latte cagliato.

IL GIORNALISTA

Avanzato per la sua età!

IL MARITO

(indicando un altro neonato)

Quello là, Giuseppe, è un romanziere. Il suo ultimo romanzo s'è venduto in seicentomila copie. Permettete che ve ne offra una.

LE JOURNALISTE

Sont-ils nègres ou comme tout le monde ?

LE MARI

Cela dépend du point de vue où l'on se place.

LE JOURNALISTE

Vous êtes riche sans doute.

LE MARI

Point de tout !

LE JOURNALISTE

Alors comment les élèverez-vous ?

LE MARI

Après les avoir nourris au biberon, j'espère que ce sont eux qui me nourriront.

LE JOURNALISTE

En somme vous êtes quelque chose comme une fille père,
Ne serait-ce pas chez vous un instinct paternel maternisé ?

LE MARI

Nh, c'est, cher monsieur, tout à fait intéressé. L'enfant est la richesse des ménages, bien plus que la monnaie et tous les héritages.

Voyez ce tout petit qui dort dans son berceau. Il se prénomme Arthur et m'a déjà gagné un million comme accapareur de lait caillé.

LE JOURNALISTE

Avancé pour son âge !

LE MARI

Celui-là, Joseph, est romancier. Son dernier roman s'est vendu à six cent mille exemplaires. Permettez que je vous en offre un.

(con le due braccia disegna il cielo. Dall'alto discende un grande libro – volume a più fogli – nel quale si legge sul primo foglio: “Che fortuna! Romanzo”)

IL GIORNALISTA

Che fortuna!

LE JOURNALISTE

Quelle chance !

IL MARITO

Leggete con vostro comodo.

LE MARI

Lisez-le à votre aise.

(In silenzio il giornalista si distende ventre a terra e comincia a leggere molto lentamente, con difficoltà. Durante questo tempo il marito si occupa della sua famiglia.)

IL GIORNALISTA

Una signora che si chiama Cambron...

LE JOURNALISTE

Une dame qui s'appelait Cambron...

(si rialza con il libro, stupefatto, ma rapito nelle lettura)

Una signora che si chiama Cambron, ah ah ah!

Une dame qui s'appelait Cambron, ah ah ah !

IL MARITO

Comunque ha un modo raffinato di esprimersi.
Ceti preziosismi...
che non si trovano certo per strada!

LE MARI

Il y a cependant une manière polie de s'exprimer.
Une certaine préciosité...
qui ne court point les rues !

IL GIORNALISTA

Eh eh! Uh uh!

LE JOURNALISTE

Eh eh ! Uh uh !

IL MARITO

(riprendendo il libro al giornalista e posandolo contro il muro del Caffè)

Infine, così com'è questo romanzo mi ha portato più di duecentomila franchi.

LE MARI

Enfin, tel qu'il est ce roman m'a rapporté plus de deux cente mille francs.

IL GIORNALISTA

Hands up!
Ma non avete delle figlie?

LE JOURNALISTE

Hands up !
Mais n'avez-vous pas de filles ?

(La luce si abbassa bruscamente quando il marito solleva da una culla un neonato sontuosamente vestito di una lunga veste tutta lustrini. Un proiettore crea un'atmosfera notturna.)

IL MARITO

Questa è più artista di chiunque altro a Zanzibar,
recita dei bei versi per le serate noiose,
il suo fuoco e il suo talento portano ogni anno quello che un poeta guadagna in cinquantamila anni.

LE MARI

Si fait, celle-ci, plus artiste que quiconque à Zanzibar,
récite des beaux vers par les mornes soirées,
ses feu et ses cachets lui rapportent chaque an ce qu'un poète gagne en cinquante mille ans.

IL GIORNALISTA

Mi felicito con voi, mio caro,

LE JOURNALISTE

Je vous félicite, my dear,

ma avete della polvere
sul vostro spolverino.

mais vous avez de la poussière
sur votre cache-poussière.

(Passa il suo braccio sul marito, che sorride come per ringraziare il giornalista che tiene un granello di polvere sulla mano)

Poiché siete così ricco,
prestatemi cento sous!

Puisque vous êtes si riche,
prêtez-moi cent sous !

IL MARITO

Rimettete la polvere!

LE MARI

Remettez la poussière !

(Il giornalista rimette il granello di polvere, e il marito lo caccia con un calcio)

Scena III°

Il marito solo

(La luce ritorna bruscamente. Il marito, dopo avere congedato il giornalista, si avvicina alla grande culla vuota, dopo avere rimesso nella sua culla la bambola "Star")

Eh sì... è semplice come un periscopio...
Più avrò bambini,
più sarò ricco e meglio li potrò nutrire...
Noi diciamo che il merluzzo produce
abbastanza uova in un giorno
che, se schiuse, sarebbero sufficienti a nutrire
il mondo intero,
il mondo intero nel corso di un intero anno...
Non è questo che fa stupire
di avere una famiglia numerosa!
Quali sono dunque questi economisti imbecilli
che ci fanno credere che il bambino
sia la povertà,
quando invece è tutto il contrario...
È che non si è mai sentito parlare
di merluzzi morti nella miseria...
Così continuerò a fare dei bambini.

IL MARITO

Anzitutto facciamo un giornalista,
così potrò sapere tutto!

(strappando i giornali)

Io prevedrei il surplus
e inventerei il resto.
È necessario che egli sia atto a tutte le neces-
sità
e possa scrivere per tutti i partiti.

(mettendo i giornali strappati nella culla vuota)

Che bel giornalista che sarà, reportage,
articoli di fondo, eccetera.

Eh oui... c'est simple comme un périscope...
Plus l'aurai d'enfants,
plus je serai riche et mieux je pourrai me nour-
rir...
Nous disons que la morue produit
assez d'œufs en un jour
pour, qu'éclos, ils suffisent à nourrir de bran-
dade et d'aïoli
le monde entier pendant une année entière...
N'est-ce pas que c'est épatant
d'avoir une nombreuse famille !
Queis sont donc ces économistes imbéciles
qui nous ont fait croire que l'enfant
c'était la pauvreté,
tandis que c'est tout le contraire...
Est-ce qu'on a jamais entendu parler
de morue morte dans la misère...
Aussi vais-je continuer à faire des enfants.

LE MARI

Faisons d'abord un journaliste,
comme ça je saurai tout !

Je devinerai le surplus.
Et j'inventerai le reste.
Il faut qu'il soit apte à toutes les besognes
et puisse écrire pour tous les partis.

Quel beau journaliste ce sera, reportage,
articles de fond, et caetera.

(prendendo la bottiglia di inchiostro e versandola nella culla)

Ha bisogno di sangue attinto nel calamaio

Il lui faut un sang puisé dans l'encrier.

(mettendo l'enorme porta-penne nella culla)

Ha bisogno di una spina dorsale.

Il faut une épine dorsale.

(Versando il vaso di colla nella culla)

Del cervello per non pensare

De la cervelle por ne pas penser.

(mettendo le forbici nella culla)

Una lingua per meglio chiacchierare.
È necessario anche che conosca il canto

Une langue pour mieux bavarder.
Il faut encore qu'il connaisse le chant.

(facendo dei passi da prestigiatore in direzione della culla)

Andiamo, andiamo, cantate!

Allons, allons, chantez !

(Il figlio – 18 anni – si drizza nella sua culla, con un bastone da passeggio in mano)

Scena IV°

Il marito, il figlio

IL FIGLIO

Mio caro papà,
se volete sapere infine
tutto quello che fanno gli imbroglioni,
occorre che mi diate qualche soldo!
Se mi date cinquecento franchi,
io non dico niente dei vostri affari!
Altrimenti dico tutto, sono franco,
e comprometto padre, sorelle e fratelli.
Scriverò quello che avete sposato
una donna triplamente incinta!
Vi comprometterò!
Dirò che avete rubato,
ucciso, dato, suonato, annoiato!

IL MARITO

Bravo! bravo! Ecco un maestro cantore.

IL FIGLIO

Miei cari genitori in un solo uomo,
se volete sapere quello che c'è stato ieri sera
ecco: un grande incendio
ha distrutto le cascate del Niagara.

IL MARITO

Tanto peggio.

LE FILS

Mon cher papa,
si vous voulez savoir enfin
tout ce qu'ont fait les algrefins,
faut me donner un petit peu d'argent de
poche !
Si vous me donnez cinq cents francs,
je ne dis rien de vos affaires !
Si non je dis tout, je suis franc,
et je compromets père, sœurs et frères.
J'écrirai que vous avez épousé
une femme triplement enceinte !
Je vous comprometterai !
Je dirai que vous avez volé,
tué, donné, sonné, barbé !

LE MARI

Bravo ! bravo ! Voilà un maître-chanteur.

LE FILS

Mes chers parents en un seul homme,
si vous voulez savoir ce qui s'est passé hier
soir
voici : un grand incendie
a détruit les chutes du Niagara.

LE MARI

Tant pis !

IL FIGLIO

Il bel costruttore Alcindoro,
mascherato come un fantaccino,
fino a mezzanotte suonava il corno
per una platea di assassini.
E sono sicuro che suona ancora!

IL MARITO

Provveduto che non ce ne siano in questo
teatro!

IL FIGLIO

Ma la principessa di Bergamo
sposa domani una signora
che ha semplicemente incontrato sul metro.

IL MARITO

Conosco forse quella gente là?
Voglio delle buone informazioni
che mi dicano sui miei amici.

IL FIGLIO

(Muovendo la culla)

Si apprende da Monterosso
che il signor Ricasso
fa un quadro che si muove
come questa culla.

IL MARITO

Evviva il pennello dell'amico Ricasso.
O mio figlio,
a un'altra volta.
Ora conosco abbastanza
la giornata di ieri.

IL FIGLIO

Me ne vado per immaginare quella di domani.

(esce)

IL MARITO

Buon viaggio!

Scena V°

Il marito

IL MARITO

Quello non è riuscito.
Ho intenzione di diseredarlo.
Nessuna bocca inutile,

LE FILS

Le beau constructeur Alcindor,
masqué comme les fantassins,
jusqu'à minuit jouait du cor
pour un parterre d'assassins.
Et je suis sûr qu'il sonne encore !

LE MARI

Pourvu que ce ne soit pas dans cette salle !

LE FILS

Mais la princesse de Bergame
épouse demain une dame
simple rencontre de métro.

LE MARI

Est-ce que je connais ces gens-là ?
Je veux de bonnes informations
qui me parlent de mes amis.

LE FILS

On apprend de Mountrouge
que monsieur Picasso
fait un tableau qui bouge
ainsi que ce berceau.

LE MARI

Et vive le pinceau de l'ami Picasso.
O mon fils,
à une autre fois.
Je connais maintenant suffisamment
la journée d'hier.

LE FILS

Je m'en vais enfin d'imaginer celle de demain.

LE MARI

Bon voyage !

LE MARI

Celui-ci n'est pas réussi.
J'ai envie de le déshériter.
Pas de bouches inutiles,

economizziamo.

(accudendo alla sua famiglia)

Prima di tutto vado a fare un bambino sarto, potrei andare a passeggiare ben vestito e, avendo un aspetto non troppo male, piacere a più di una ragazza graziosa.

(va a controllare il nodo della cravatta nello specchio del bar e va per uscire. Si scontra col gendarme che lo ferma per la spalla)

Scena VI°

Il marito, il gendarme

IL GENDARME

Ah!
Sembra che voi ne facciate delle belle!
Voi avete mantenuto la parola.
Quarantamila cinquanta bambini in un giorno,
voi scuotete il vaso di fiori!

IL MARITO

Mi arricchisco.

IL GENDARME

Ma la popolazione di Zanzibar,
affamata per questo aumento di bocche da
nutrire
è a un passo dal morire di fame.

IL MARITO

Datele delle carte, questo rimpiazza tutto.

IL GENDARME

E dove si possono procurare?

IL MARITO

Dalla cartomante!

IL GENDARME

Ultrabrillante!

IL MARITO

Perbacco, si tratta di preveggenza.

économisons !

Avant tout je vais faire un enfant tailleur,
je pourrai bien vêtu aller en promenade
et, n'étant pas trop mal de ma personne,
plaire à mainte jolie personne.

LE GENDARME

Ah !
Il paraît que vous en faites de belles !
Vous avez tenu parole.
Quarante mille cinquante enfants en un jour,
vous secouez le pot de fleurs !

LE MARI

Je m'enrichis.

LE GENDARME

Mais la population zanzibarienne,
affamée par ce surcroit de bouches à nourrir,
est en passe de mourir de faim.

LE MARI

Donnez-lui des cartes, ça remplace tout.

LE GENDARME

Où se les procure-t-on ?

LE MARI

Chez la cartomancienne !

LE GENDARME

Extra-lucide !

LE MARI

Parbleu, puisqu'il s'agit de prévoyance !

Scena VII°

Gli stessi, la cartomante

(La cartomante arriva, coperta da un ricco velo e tenendo in mano una lira di cartone. Ella pizzica la lira a ogni arpeggio del piano e canta per la platea, girandosi a destra, a sinistra, lanciando all'improvviso un vocalizzo al loggione. La platea si illumina violentemente)

LA CARTOMANTE

Casti cittadini di Zanzibar, eccomi!

LA CARTOMANCIENNE

Chastes citoyens de Zanzibar, me voici !

IL MARITO

Ancora qualcuno, io non vi sono per nessuno.

LE MARI

Encore quelqu'un, je n'y suis pour personne.

LA CARTOMANTE

Ah!

LA CARTOMANCIENNE

Ah !

(mettendosi la lira sotto il braccio, comincia a interpellare il pubblico)

Io penso che voi non siate contrariati a sapere la buona ventura.

J'ai pensé que vous ne seriez pas fâchés de savoir la bonne aventure.

IL GENDARME

(alla cartomante)

Voi non ignorate, signora, che voi esercitate un mestiere illecito. È stupefacente quello che fa la gente per non lavorare.

LE GENDARME

Vous n'ignorez pas, madame, que vous exercez un métier illicite. C'est étonnant ce que font les gens pour ne pas travailler.

IL MARITO

(al gendarme)

Non voglio scandali qui.

LE MARI

Pas de scandale chez moi !

LA CARTOMANTE

(a uno spettatore)

Voi, signore, prossimamente avrete tre gemelli!

LA CARTOMANCIENNE

Vous, Monsieur, prochainement vous accoucherez de trois jumeaux !

IL MARITO

Già con la concorrenza!

LE MARI

Déjà la concurrence !

UNA SPETTATRICE

(alzandosi)

Signora cartomante, io credo che egli mi inganni!

UNE SPECTATRICE

Madame la cartomancienne, je crois bien qu'il me trompe !

LA CARTOMANTE

Conservatelo nella cassa di cottura!

LA CARTOMANCIENNE

Conservez-le dans la marmite norvégienne !

(Tutto ad un tratto, si avvicina alle culle sulla scena e le indica col dito. Si avvicina alla fossa dell'orchestra e si siede sulla rampa della fossa)

Ecco, un'incubatrice artificiale!

Tiens, une couveuse artificielle !

IL MARITO

Se foste un parrucchiere,
mi tagliereste i capelli!

LE MARI

Serierz-vous le coiffeur,
coupez-moi les cheveux !

LA CARTOMANTE

Le signorine di New York
non raccolgono che le mirabelle
ne mangiano che del prosciutto di York.
E questo che le rende così belle.

LA CARTOMANCIENNE

Les demoiselles de New-York
ne cueillent que les mirabelles,
ne mangent que du jambon d'York.
C'est là ce qui les rend si belles.

(Allontanandosi dalla fossa dell'orchestra, si avvicina a una passerella che porta sul palcoscenico)

IL MARITO

In fede mia, le signore di Parigi
sono molto più belle delle altre.
Se i gatti amano i sorci,
signore noi amiamo voi.

LE MARI

Ma foi, les dames de Paris
sont bien plus belles que les autres.
Si les chats aiment les souris,
mesdames nous aimons les vôtres.

LA CARTOMANTE

Cioè i vostri sorrisi!

LA CARTOMANCIENNE

C'est-à-dire vous sourires !

IL GENDARME

(ballando)

E poi cantate mattina e sera.
Grattatevi se vi prude!

LE GENDARME

Et puis chantez matin et soir.
Grattez si ça vous démange !

IL MARITO

(ballando)

Amate il bianco o anche il nero,
c'è molto più divertimento quando cambia!

LE MARI

Aimez le blanc ou bien le noir,
c'est bien plus drôle quand ça change !

IL MARITO, IL GENDARME

Basta accorgersene.

LE MARI, LE GENDARME

Suffit de s'en apercevoir !

LA CARTOMANTE

(avvicinandosi a loro)

Io penso che voi non siate contrariati
a sapere la buona ventura.

LA CARTOMANCIENNE

J'ai pensé que vous ne seriez pas fâchés
de savoir la bonne aventure.

IL MARITO, IL GENDARME

Ella ha pensato!

LE MARI, LE GENDARME

Elle a pensé !

LA CARTOMANTE

(Respingendo con un gesto il gendarme e il marito, troppo familiari, riprende la sua lira)

Casti cittadini di Zanzibar,
che non fate più bambini,
sappiate che la fortuna e la gloria,
le foreste di ananas, le mandrie di elefanti
appartengono di diritto in un prossimo avvenire
a coloro che per prenderli avranno fatto dei
bambini.

(al marito)

Così voi, signore, che siete così fecondo...

IL MARITO, IL GENDARME

Fecondo, fecondo, fecondo!

LA CARTOMANTE

...diventerete dieci volte miliardario!

(al gendarme)

Voi, che non fate bambini,
morirete nella più abietta povertà.

IL GENDARME

Voi mi insultate!
In nome di Zanzibar, vi arresto!

LA CARTOMANTE

Mettere le mani addosso a una donna, che
onta!

(si batte con il gendarme)

Ah ah ah!

IL GENDARME

Ah!

IL MARITO

(tendendo una pipa al gendarme)

Fumate la pipa, pastore,
io suonerò per voi il mio zufolo!

IL GENDARME

E intanto la panettiera
cambia la pelle ogni sette anni.

LA CARTOMANCIENNE

Chastes citoyens de Zanzibar,
qui ne faites plus d'enfants,
sachez que la fortune et la gloire,
les forêts d'ananas, les troupeaux d'éléphants
appartiennent de droit dans un proche avenir
à ceux qui pour les prendre auront fait des
enfants.

Ainsi vous, monsieur, qui êtes si fécond...

LE MARI, LE GENDARME

Fécond, fécond, fécond !

LA CARTOMANCIENNE

...vous deviendrez dix fois milliardaire !

Vous, qui ne faites pas d'enfants,
vous mourrez dans la plus affreuse des débi-
nes.

LE GENDARME

Vous m'insultez !
Au nom de Zanzibar, je vous arrête !

LA CARTOMANCIENNE

Toucher une femme, quelle honte !

Ah ah ah !

LE GENDARME

Ah !

LE MARI

Eh fumez le pipe, bergère,
moi je vous jouerai du pipeau !

LE GENDARME

Et cependant la boulangère
tous les sept ans changeait de peau...

LA CARTOMANTE

(sfuggendo al gendarme)

Ogni sette anni ella esagera!

(Riacciuffata dal gendarme, ella lo graffia e lo strangola. Il gendarme si dibatte come può, poi cade morto su una sedia del Caffè. Il marito si precipita sulla cartomante, che si sveste)

IL MARITO

Nel frattempo, vado a consegnarvi
al commissario, assassina!

(Teresa, sbarazzatasi dei veli, appare in un elegante abito da sera)

LA CARTOMANTE

Mio caro marito, non mi riconosci?

IL MARITO

(cadendo in ginocchio)

Teresa, Teresa!

IL GENDARME

(risuscitato, la mano sul cuore)

Teresa!

(con indifferenza, entra nel bar)

IL MARITO

(orribilmente deluso)

Ma eccoti piatta come una cimice!

TERESA

Che importa, vieni a cogliere
la fragola con il fiore di banana!
Diamo la caccia alla zanzibarese agli elefanti
e vieni a regnare sul grande cuore di Teresa.

IL MARITO

(pazzo d'amore)

Teresa!

(Il marito, con un gesto brusco si leva il suo abito e appare vestito. Tutto si illumina sulla scena. Atmosfera di festa notturna)

TERESA

Che importa il trono o la tomba,
bisogna amarsi, o io soccombo
prima che cali il sipario.

LA CARTOMANCIENNE

Tous les sept ans elle exagère !

LE MARI

En attendant, je vais vous livrer
au commissaire, assassine !

LA CARTOMANCIENNE

Mon cher mari, ne me reconnais-tu pas ?

LE MARI

Thérèse, Thérèse!

LE GENDARME

Thérèse !

LE MARI

Mais te voilà plate comme une punaise !

THÉRÈSE

Qu'importe, viens cueillir
la fraise avec la fleur du bananier !
Chassons à la zanzibaraïse les éléphants
et viens régner sur le grand cœur de la Thérèse.

LE MARI

Thérèse !

THÉRÈSE

Qu'importe le trône ou la tombe,
il faut s'aimer ou je succombe
avant que ce rideau ne tombe !

IL MARITO

Prima che cali il sipario.

(Danzano amorosamente)

Scena VIII°

Gli stessi, la giornalista, il popolo di Zanzibar, due spettatori

TERESA

Bisogna amarsi, o io soccombo
prima che cali il sipario.

IL MARITO

Ah!

THÉRÈSE

Il faut s'aimer ou je succombe
avant que ce rideau ne tombe !

LE MARI

Ah !

(Il popolo di Zanzibar, in abito da sera e con vestiti, la giornalista in abito da sera molto appariscente, e il gendarme entrano danzando)

TERESA, IL MARITO, IL POPOLO

Bisogna amarsi, etc.

THÉRÈSE, LE MARI, LE PEUPLE

Il faut s'aimer, etc.

IL MARITO

(dirigendosi verso il gruppo di palloni attaccati davanti al bazar, lo offre a Teresa)

Cara Teresa, non è più necessario
che tu sia piatta come una cimice.

Chère Thérèse, il ne faut plus
que tu sois plate comme une punaise.

TERESA

Beh, non complichiamo le cose!

THÉRÈSE

Bah, ne compliquons pas les choses !

(lanciando i palloncini verso la platea)

Volate via!

Envolez-vous !

**LA GIORNALAIA, IL MARITO, IL GENDARME, IL
POPOLO**

Bisogna amarsi!

**LA MARCHANDE, LE MARI, LE GENDARME, LE
PEUPLE**

Il faut s'aimer !

(Tutti rivolti verso il pubblico, su due file, i solisti davanti, i coristi dietro)

TUTTI

E poi cantate mattino e sera!

TOUS

Et puis chantez matin et soir !

IL MARITO

Grattatevi se vi prude!

LE MARI

Grattez-vous si ça vous démange !

TERESA, LA GIORNALAIA, IL GENDARME

Amate il bianco...

THÉRÈSE, LA MARCHANDE, LE GENDARME

Aimez le blanc...

IL POPOLO

O anche il nero...

TERESA

C'è molto più gusta quando cambia!

TUTTI

Basta...

IL POPOLO

non notarlo!

TUTTI

Grattatevi, etc.

IL MARITO

Ascoltate, Francesi,
la lezione della guerra,
e fate dei bambini,
voi che quasi non ne fate!

TUTTI

Dei bambini!

GROSSA SIGNORA

(Si alza da una poltrona del balcone e arringa il popolo)

Caro pubblico, fate dei bambini,
voi che quasi non ne fate,
voi che non ne fate più!

SIGNORE BARBUTO

(davanti a lei)

Caro pubblico, fate dei bambini,
voi che quasi non ne fate,
voi che non ne fate più!

TUTTI

(Travolgendo il gendarme)

Vecchio gendarme, fate dei bambini!

IL GENDARME

Ah!

GROSSA SIGNORA, SIGNORE BARBUTO

Voi che quasi non ne fate,
voi che non ne fate più!

(si risiedono bruscamente)

LE PEUPLE

Ou bien le noir...

THÉRÈSE

C'est bien plus drôle quand ça change !

TOUS

Suffit...

LE PEUPLE

...de s'en apercevoir !

TOUS

Grattez-vous, etc.

LE MARI

Ecoutez, ô Français,
les leçons de la guerre,
et faites des enfants,
vous qui n'en faisiez guère !

TOUS

Des enfants !

UNE GROSSE DAME

Cher public, faites des enfants,
vous qui n'en faisiez guère,
vous qui n'en faisiez plus !

UN MONSIEUR BARBU

Cher public, faites des enfants,
vous qui n'en faisiez guère,
vous qui n'en faisiez plus !

TOUS

Vieux gendarme, faites des enfants !

LE GENDARME

Ah !

UNE GROSSE DAME, UN MONSIEUR BARBU

Vous qui n'en faisiez guère,
vous qui n'en faisiez plus !

TUTTI

Grattatevi, etc.

TERESA

Ascoltate, Francesi,
la lezione della guerra,
e fate dei bambini,
voi che quasi non ne fate!

TUTTI

Dei bambini!

(il signore e la signora si alzano)

TUTTI

Grattatevi, etc.

(Le donne si rannicchiano amorosamente contro gli uomini. Teresa e il marito si abbracciano. La giornalista e il gendarme si abbracciano. La grossa signora prende uno spettatore per il collo. Il signore prende la mano di una spettatrice.)

TUTTI

Dei bambini!

(al pubblico)

Caro pubblico, fate dei bambini!

(Sull'ultimo accordo, il signore e la signora si siedono bruscamente)

TOUS

Grattez-vous, etc.

THÉRÈSE

Ecoutez, ô Français,
les leçons de la guerre,
et faites des enfants,
vous qui n'en faisiez guère !

TOUS

Des enfants !

TOUS

Grattez-vous, etc.

TOUS

Des enfants !

Cher public, faites des enfants !

FINE DELL'OPERA